

IL SECOLO XIX

4 domande

Un raggio di sole
ma il temporale
non è finito

Risponde
Luca Riboldi
direttore Investi-
menti di Banor Sim



Il rialzo di ieri è stato solo un rimbalzo o la fine delle turbolenze dovute alla Brexit? Quale è stato il ruolo delle banche centrali nella performance?

«No è molto prematuro dire che le turbolenze sono finite: quello di ieri è un rimbalzo che indica che la volatilità sui mercati, soprattutto azionari, è ancora molto elevata. E, come sappiamo, la volatilità non è mai un buon segnale. I ribassi e i repentini rimbalzi non sono altro che l'espressione dell'incertezza che caratterizza gli scenari futuri e che hanno influenzato le performance di ieri: i timori generati dalla Brexit si percepiscono ancora. In questo scenario possono fare ben poco le banche centrali, la cui influenza sui mercati azionari è praticamente zero».

Da quali segnali si potrà capire che le turbolenze sono finite?

«Semplicemente quando finirà la volatilità. Pensiamo a come è cominciato l'anno: sotto il segno di una fortissima volatilità generata dal crollo della valuta cinese e dei mercati in Cina. Una situazione che si è ripercossa a catena su tutti i mercati, con particolare violenza sul settore delle materie prime e del petrolio. Dopo gennaio-febbraio a marzo-aprile abbiamo visto i mercati riprendersi. In particolare quello delle materie prime e del petrolio che oggi a ben vedere, dopo il voto britannico, è quello che soffre meno».

Quanto ci vorrà prima che

questa accada?

«Impossibile prevedere quando la situazione si calmerà. Troppi e molto diversi gli scenari possibili. La grande novità che emerge dopo il referendum inglese è che per la prima volta dopo anni la palla è passata dalle banche centrali ai governi. Oggi la politica gioca un ruolo fondamentale nella definizione degli scenari futuri in Europa. Sintomatico di questo punto di svolta è il fatto che lo stesso Junker non è stato invitato all'incontro di lunedì e le decisioni passano dalla Commissione Europea in capo al Consiglio. Le decisioni insomma vengono prese dai governi, dalla politica: un ritorno alle origini».

Che ruolo ha avuto la speculazione nelle ultime sedute?

«L'ambiente più favorevole alla speculazione è proprio quello caratterizzato dalla volatilità. Ma il grosso crollo delle Borse di venerdì è dovuto non alla speculazione ma al fatto che la stragrande maggioranza degli operatori e degli investitori non si aspettava l'esito del voto e ha reagito liberando posizioni per ridurre il rischio. Restiamo comunque convinti che il 2016 sia in generale un anno da trading. Continuerà ad essere così finché non verrà sconfitta la deflazione, finché cioè le banche centrali e i governi non riusciranno a creare un ambiente adatto alla crescita economica senza deflazione».

Testo raccolto da **Marco Frojo**